

**PROPOSTA DI LEGGE N. 165 DI INIZIATIVA DEL  
CONSIGLIERE BERARDO, CONCERNENTE: “NUOVA DISCIPLINA  
DEGLI INSEDIAMENTI DEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI  
ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVAIBLI NEL TERRITORIO  
DELLA REGIONE MOLISE”.**

**PRESIDENTE PICCIANO:** Riprendiamo la discussione con la proposta di legge n. 165, ci eravamo fermati all'emendamento 1 a firma del Consigliere Petrarroia che vi rileggo: “è soppresso il comma 1 dell'art. 1 della proposta di legge regionale n. 165 concernente nuova disciplina degli insediamenti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Molise”.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Chiedo la verifica del numero legale per appello nominale, con i colleghi Totaro e Natalini.

**Consigliere PETRAROIA:** L'art. 2 è l'articolo più significativo, è quello che dovrebbe essere riformulato, tanto è vero che l'oggetto dell'emendamento è quello di assicurare delle maggiori garanzie, salvaguardie, per evitare il saccheggio ambientale, come ha opportunamente definito l'Assessore Marinelli, che su questo argomento ha rimesso la delega in contrasto con la sua maggioranza e denunciando con coraggio e fermezza il rischio che la nostra Regione diventi una sorta di ricettacolo, dove può esserci per un verso il rischio da lui denunciato di una centrale nucleare a Termoli, per altro verso centrali a biomasse diffuse un po' ovunque sul territorio, anche in zone come Agnone che hanno un particolare pregio ambientale, e soprattutto c'è il rischio di una devastazione ambientale per via dell'eolico selvaggio. L'Assessore che deteneva la delega all'Energia, ha evidenziato in questa sede, con le sue dichiarazioni che tutti noi abbiamo potuto anche rileggere, rendendoci conto della gravità delle dichiarazioni stesse, che oggi, presso il servizio ambiente dell'assessorato competente, abbiamo qualcosa come 2 mila torri eoliche, che attendono di essere autorizzate. Nella legge 15 del 2008, avevamo inserito un comma che fissava un limite massimo in 549 il numero dei pali, tra quelli che già erano autorizzati o in funzione in Molise 296 e quelli che dovevano essere autorizzati. Voglio ricordare che da parte del centro sinistra non c'è mai stato un atteggiamento di preclusione ideologica o di fondamentalismo contro le fonti di energia rinnovabili e di energia pulita, siamo tutti interessati al contenimento del fenomeno del gas serra, delle immissioni inquinanti e nocive sul nostro territorio e quindi siamo tutti impegnati a ricercare una soluzione innovativa, ma non può avvenire approfittando anche della fragilità di una Regione come il Molise che ha debole tessuto in termini istituzioni, economici, ma anche associativi, allora una serie di forze ed interessi, come quelli denunciati dall'Assessore Marinelli, scelgono il Molise per questa scarsa resistenza, questa scarsa capacità di mobilitazione e di sapersi opporre per venire ad allocare in Molise tutto quello che nelle altre Regioni d'Italia non vogliono, quindi scelgono la nostra realtà regionale. Dobbiamo fare attenzione, perché se il territorio della Regione Molise è meno dell'1% del territorio nazionale e abbiamo già autorizzato con la legge 15 del 2008, 549 pali, non possiamo arrivare a 2 mila torri eoliche che sono già giacenti presso l'Assessorato e che verrebbero immediatamente sbloccate, ma non essendoci più il numero nella legge, nelle prossime settimane, nessuno potrebbe impedire ad altre società di presentare altri

progetti ed ovviamente rischieremmo di ritrovarci che il Molise, da solo, con meno dell'1% della superficie nazionale, avrebbe più torri eoliche di tutto il resto d'Italia messo insieme. Se dobbiamo dare tutti un contributo alla produzione di energia elettrica e abbiamo già dato il contributo con la questione della turbogas che tanti guasti ha prodotto nel Basso Molise rispetto ad alcune produzioni tipiche, i vini di qualità, il settore agroalimentare, del turismo e quant'altro, però ci è stato chiesto un contributo per la produzione di energia a livello nazionale, quindi il nostro fabbisogno è di gran lunga inferiore a quello che in Molise già oggi si produce in termini di energia e se già con 549 pali, siamo al doppio della Regione Toscana, al doppio delle Marche, che hanno un'estensione di 2-3-4 volte il Molise, voglio capire perché tutta l'energia rinnovabile da fonti eoliche deve essere fatta in Molise, con il ricatto che siamo contro l'ambiente, perché non vogliamo difendere l'ambiente perché ci opponiamo alle pale eoliche. Mi sembra un argomento pretestuoso, perché con la legge 15 avevamo tentato di contemperare la doppia esigenza di saper valorizzare anche l'intrapresa economica in questo settore, facendo però delle prescrizioni che sono quelle che cerco di reinserire con l'emendamento che sto illustrando per evitare che in alcune zone di particolare interesse ambientale, culturale, archeologico, andiamo a mettere le pale eoliche. Ha fatto bene Marinelli quando ci ha ricordato in Aula che c'è una società che vuole realizzare 13 pale eoliche accanto al Teatro Sannitico di Pietrabbondante. Nel momento in cui andrete a votare questa norma, vi assumerete la responsabilità, non nei confronti della Regione Molise, ma dei vostri figli, delle future generazioni. Chi vi autorizza a deturpare una Regione che da 2 mila e 500 anni ci è stata consegnata in maniera intatta. Chi autorizza ad andare a mettere delle torri eoliche accanto al Teatro Sannitico di Pietrabbondante, che è una delle cose più belle d'Italia, non del Molise. Nell'art. 2 al comma 1, la mia proposta di emendamento mira a ripristinare ad esempio che in alcune zone di protezione delle aree SIC non si può fare, è già previsto nei regolamenti europei, non può essere spacciata come una conquista la mediazione che in un luogo dove i regolamenti europei vietano l'installazione non solo delle pale eoliche, ma di qualsiasi cosa impattante. Siamo obbligati ad osservare il regolamento, non è una facoltà, quindi in quelle zone non si può fare e basta, dire che in quelle zone non si può fare è ribadire qualcosa che già esiste, non è conquistare una tutela aggiuntiva, abbiamo discusso tanto anche lo scorso anno

con le associazioni ambientaliste, con le organizzazioni agricole, le amministrazioni locali per salvaguardare ad esempio il sito di Altilia, ma nel momento in cui saltano tutti i criteri e le prescrizioni che avevamo inserito nella legge 15, ci ritroveremo praticamente che ad Altilia, a Pietrabbondante, in tutte le altre zone anche di pregio ambientale. Voglio ricordare che il Molise è firmatario della Convenzione Europea per il paesaggio. Sapete che ci sono alcune Regioni d'Europa che hanno sottoscritto l'impegno europeo alla tutela e alla salvaguardia del paesaggio e la Regione Molise, meritoriamente in questa circostanza, grazie da una sollecitazione che allora venne fatta dal Presidente del congresso delle Regioni Europee, l'Onorevole Di Stasi, e che venne prontamente e intelligentemente recepita dalla Regione Molise, siamo tra le Regioni che vogliono salvaguardare e preservare i propri paesaggi. Nel momento in cui tutti i nostri crinali, dal Matese all'altissimo Molise, anziché gli alberi e i naturali, ci ritroveremo in questa foresta pietrificata di pali di acciaio, non rispettiamo più la Carta Europea del paesaggio e non rispettiamo senza nemmeno aver ragionato e discusso con le associazioni. Sapete che c'è il comitato nazionale a salvaguardia del paesaggio presieduto da Carlo Ripa di Meana, che più volte è stato ospite in Molise insieme alla associazioni che cercano di difendere saggiamente il nostro ambiente, che hanno fede, hanno tenuto incontri in particolare presso la Col diretti, per richiamare tutti noi a scegliere tra un modello di sviluppo che difende le nostre radici, la nostra storia, le nostre produzioni, il nostro futuro, un modello di sviluppo che fa dell'agroalimentare, del turismo, dell'accoglienza, dell'ambiente, della cultura, il futuro della Regione ed evitare di essere colonizzati da soggetti che arrivano da fuori, mettono questi pali, vogliamo capire chi ci guadagna, quanta ci va a lavorare, almeno quando c'era il dibattito se dovevano essere le industrie, c'era la discussione che le industrie erano inquinanti però almeno impiegavano 100-200 operai. Prendiamo invece solo l'inquinamento senza dipendenti. Chi ci guadagna per questi pali? Quando hanno una società probabilmente ci mettono una persona o due, ma chi mette il palo prende l'affitto, ma quello accanto subisce solo il danno, perché se qualcuno ha un fondo agricolo, dei terreni, si svalutano. Ci sono degli emigranti che hanno fatto la casa, ci mettono accanto un palo. C'è stata una pronuncia del Tribunale di Larino che un agricoltore di Ripabottoni si trovava a ridosso uno di questi pali e c'è stato anche un episodio triste di una persona che si è suicidata. Cerchiamo di fare attenzione,

procediamo con prudenza. È vero che l'agricoltore che mette il palo prende i soldi dell'affitto, ma tutti gli altri che sono intorno prendono solo i danni. Cerchiamo di ragionare per trovare una soluzione equilibrata. Mi appello alla maggioranza, ai singoli Consiglieri, al relatore del provvedimento, cerchiamo di sospendere l'esame di questo provvedimento, aspettiamo il pronunciamento della Corte Costituzionale, facciamo l'Audizione delle organizzazioni presenti oggi, delle associazioni ambientaliste, delle organizzazioni agricole, discutiamo con calma, facciamo aiutare anche da avvocati, costituiamoci in giudizio davanti alla Corte Costituzionale per difendere la nostra legge 15. Non facciamo prendere dalla fretta, perchè quello che andiamo a decidere oggi, lo sconteremo e lo sconteranno le prossime generazioni.

**Consigliere PETRAROIA:** Mi attengo alla proposta di emendamento all'art. 2 comma 1, mi ci sono attenuto anche quando l'ho illustrato, facendo riferimento alla differenza tra il testo all'esame dell'aula e l'articolato che ho prospettato e che riporta sostanzialmente quello che già era contemplato nell'art.2 della legge 15 del 2008 e stabilisce le aree in cui non si possono installare i pali eolici. Voglio ricondurre la discussione e la votazione sull'oggetto per cui il Consiglio si dovrà pronunciare adesso. Nell'art. 2, comma 1 dell'emendamento che ho illustrato e a cui mi voglio attenere e che intendo risottolineare, altrimenti c'è il rischio di effettuare un voto parlando d'altro. Voglio parlare di quello che oggi, in questo momento è all'O.d.G. e stiamo discutendo. Il mio emendamento prefigura che in alcune aree non si possono installare impianti eolici, nelle zone di alto pregio naturalistico, culturale e archeologico, stabilisce ad esempio anche le distanze dalle case sparse, dalle strade, dai centri abitati, per evitare dei danni che possono esserci ai cittadini che vi abitano. Ci sono delle fasce di rispetto dai confini di altre Regioni, dai fiumi, dal mare, quindi l'emendamento non tratta una questione che esula da quello che il Consiglio regionale è chiamato ad approvare, è strettamente coerente con quello che stiamo affrontando e mira, quindi invito i singoli Consiglieri della maggioranza, che ritengono ad esempio che a Pietrabbondante non dobbiamo far fare le torri eoliche, lo dobbiamo scrivere nella legge. Se a ridosso del Biferno o a ridosso del Liscione o di un'altra zona dove c'è particolare pregio ambientale, come il massiccio del matese, dobbiamo metterlo nella legge. Se vogliamo fare gli itinerari, come abbiamo approvato anche provvedimenti sull'ecoturismo, lo dobbiamo mettere nella legge. Se ci sono delle aree che noi legislatori siamo impegnati a tutelare lo dobbiamo mettere nella legge, altrimenti il funzionario preposto ad esaminare l'istruttoria di un'impresa, se è stata costruita correttamente dai tecnici e quindi c'è la possibilità in base anche alla procedura del testo del 387 del 2003, all'art. 12, quando fanno l'istruttoria, se non c'è una clausola, non potrà che essere definita positivamente, dopodiché non possiamo confondere la legge con un atto amministrativo, il tentativo di dire che ci sarà la Giunta regionale che dovrà predisporre le linee guida e le dovrà risottoporre all'attenzione del Consiglio, è già successo in passato che quando c'erano dei provvedimenti amministrativi per l'eolico della Castagna vicino ad Altilia, le imprese hanno fatto la causa al Consiglio di Stato e poiché hanno tanti soldi e si possono permettere dei bravi avvocati, li vincono, perché gli

atti amministrativi possono essere soggetto di impugnativa. Altra cosa è prescrivere all'interno della legge che in alcune zone della Regione Molise, che scegliamo noi, non possiamo far costruire le pale eoliche, questo è il seno del nostro emendamento, che prova a responsabilizzarci. Siamo d'accordo che in alcune zone del Molise non dobbiamo mettere le torri eoliche? Siamo d'accordo che vicino ad una casa non deve esserci, non il minieolico, e voglio cogliere l'occasione per difendere il collega Leva che in maniera intelligente ed innovativa, da bravo amministratore qual è, si è posto un altro problema, che ci sono i piccoli coltivatori diretti che possono fare un microimpianto che non è per nulla impattante. Il collega Leva si era premurato di far accelerare quel tipo di autorizzazione. Vogliamo mettere 130 metri, quanto è alto un palo eolico di una torre? Vogliamo mettere non solo l'impatto visivo ma anche il deprezzamento dei terreni, della casa, i rischi per l'avifauna, sapete che ci sono gli ultrasuoni per gli esseri umani, i disturbi, ci sono degli studi scientifici prodotti anche da accademie e università internazionali. Vogliamo confondere una torre eolica di 130 metri che crea veramente un impatto negativo con il minieolico che si mette davanti casa per l'autoconsumo, sono due cose completamente differenti, tanto è vero che da parte nostra, su questo tipo di idea, rispetto alle fonti di energia rinnovabile, non solo siamo d'accordo, ma denunciando i ritardi e l'inerzia della maggioranza su questi temi. Sono molto sorpreso del fatto che due colleghi regionali come Pangia e Natalini hanno chiesto di esprimere un'opinione anche al Governo regionale e il Governo regionale ha preferito tacere. Stiamo ragionando sul modello di sviluppo, su come dobbiamo orientare questa Regione, che tipo di investimenti, per fare che cosa e rispetto a questo un Assessore regionale si è dimesso, perché non condivide questa cosa, che non è della Giunta, ma di una parte della maggioranza. Può anche darsi che la maggioranza si ritrovi compatta sulla proposta avanzata dal Consigliere Berardo nella piena legittimità di farlo, nel senso che il Governo regionale sceglie come modello di sviluppo di far fare in Molise 3 mila pali eolici. Se ne assume la responsabilità, vuol dire che tante altre cose che sono state fatte in questo periodo, come il bando di B&B, sui centri storici, la cultura, subiranno automaticamente un rallentamento, allora per un verso cerchiamo di esportare anche a livello nazionale le nostre bellezze culturali, storiche, artistiche, per un verso riteniamo che questo sia un biglietto da visita su cui investire per attrarre visitatori, per altro verso facciamo 3 mila torri eoliche nella Regione Molise ed è

un elemento di contraddizione che tocca alla minoranza cercare di mettere in evidenza. Siamo minoranza ed opposizione, non siamo tenuti a condividere le linee e gli indirizzi che la maggioranza assume. Quello che non è possibile è che la maggioranza pensi di fare sia maggioranza che minoranza. Praticamente ritiene di dire che vogliono la pietrificazione della Regione Molise, con tutti i pali di acciaio che ritroveremo ad ogni curva e poi cerca di farci credere che è per lo sviluppo ecocompatibile per la valorizzazione del turismo, della cultura. Se fate una cosa non ne fate un'altra e se le fate tutte e due non siete credibili, perché vuol dire che non avete uno straccio di coerenza e non avete la minima idea di che cosa si debba fare per davvero in questa nostra Regione, tanto è vero che i numeri parlano chiaro e ci sono delle difficoltà. Invito i colleghi della maggioranza a votare a favore di questo provvedimento, preannuncio l'appello nominale anche a nome dei colleghi Natalini e Romano, perché dobbiamo sapere chi dei Consiglieri regionali si prende la responsabilità di bocciare questo emendamento che non dice che non si può fare, ma dice che in alcune zone non si può fare per i motivi che vengono esplicitati, quindi ognuno risponde oggi e per sempre di quello che ha fatto.

## **RIPRESA DI SEDUTA**

**- ORE 17.10 -**

**PRESIDENTE PICCIANO:** Proposta di emendamento n. 2: è soppresso il comma 1 dell'art. 2 della proposta di legge regionale n. 165 concernente nuova disciplina degli insediamenti degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Molise.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Rimanendo all'argomento in questione, l'articolo 2, comma 1, stabilisce che nell'ambito delle competenze regionali, stabilite dall'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387 e successive modificazioni e integrazioni, la Regione Molise individua le seguenti aree come non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica di fonti rinnovabili.

Lettera A): parchi e riserve regionali;

Lettera B): zona 1 di rilevante interesse dei parchi nazionali istituiti nel territorio della Regione;

Lettera C): zone di protezione e conservazione integrale dei piani territoriali paesistici.

Come si può notare è un comma estremamente riduttivo perché come è riportato per tutti coloro che hanno avuto modo di approfondire la normativa, nel decreto legislativo n. 387, l'art. 12, stabilisce la procedura per il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni alle imprese che avanzano queste istanze. Chiaramente l'art. 12 della legge 387 mira a velocizzare i procedimenti, a snellire e a fare in modo che in tempi celeri e con una procedura che accentra le decisioni a livello di Regione, attraverso delle conferenze di servizio, c'è la possibilità che l'ufficio della Regione possa concedere l'autorizzazione, allora nella legge 387, che cosa è riportato? È riportato che le Regioni, nel recepire la legge quadro nazionale, possono disciplinare quel tipo di procedura senza far venir meno la celerità del procedimento, la semplificazione dello stesso, ma possono individuare dei criteri selettivi che sono a salvaguardia sia dell'operatore economico che realizza o ha in mente di realizzare degli investimenti in quel settore, sia a salvaguardia del territorio e dell'ambiente e anche degli altri settori economici.

Questa mattina, in maniera attenta ascoltavo l'intervento del relatore che rivendicava la libertà dell'imprenditore di questo settore di realizzare un intervento e quindi fare profitto, attività economica. Sappiamo che l'intrapresa economica è salvaguardata dalla Costituzione, però è anche noto che ci sono operatori economici, imprenditori, che nello stesso territorio hanno già investito o intendono fare degli investimenti in settori diversi che sono oggettivamente in contrasto. Mi viene in mente l'esempio che ci è stato portato all'attenzione delle cronache nelle ultime settimane, dell'imprenditore Alessio Di Maio Norante, che non ha fatto un piccolo investimento, sono diversi anni che ha fatto un intervento consistente per cercare di realizzare sviluppo economico, occupazione e portare sul mercato nazionale ed estero le produzioni della Regione Molise. Faccio il suo esempio ma sappiamo che per fortuna nel Molise ci sono diversi imprenditori che con le loro forze e spesso senza poter fare affidamento sull'aiuto delle istituzioni, hanno fatto degli investimenti andati a buon fine. Ci sono tanti imprenditori che hanno scommesso con i loro soldi su quel territorio, su un determinato modello di sviluppo. Hanno creato posti di lavoro, hanno salvaguardato il territorio, hanno attratto flussi turistici, hanno iniziato a realizzare nelle loro imprese iniziative di accoglienza di visitatori che vengono dall'esterno. È un'idea di sviluppo, non immagino che dobbiamo stabilire qua dentro graduatorie se un imprenditore di un settore ha più diritto o meno diritto di un imprenditore di un altro settore, dobbiamo cercare di salvaguardare tutti, perché come ha la facoltà di investire e di intervenire l'imprenditore del settore dell'energia eolica, che molto spesso è un operatore che viene da fuori, sarebbe interessante per i colleghi andare a leggere anche i nominativi delle imprese che hanno presentato i progetti giacenti presso l'Assessorato all'ambiente. Molto spesso queste imprese, al di là di qualcuno presentato dall'ENEL o da qualche grande azienda, sono delle piccole S.r.l. localizzate in provincia di Caserta o comunque nell'area campana, qualcuna localizzata a Milano, S.r.l. che hanno capitali di 10 mila euro, che affrontano investimenti che invece hanno un valore commerciale per milioni di euro. Dovremmo considerare anche questo, l'Assessore Marinelli diceva quali interessi si celano dietro queste operazioni, però voglio fare un passo avanti, è legittimo che una S.r.l. di Caserta, di San Cipriano, di Milano, di un luogo qualsiasi della Repubblica italiana, abbia gli stessi diritti di un qualsiasi altro imprenditore molisano, come Di Giulio, Di Maio, che hanno realizzato un intervento

economico, mettendo dei soldi, creando un indotto, creando opportunità di impiego. Dobbiamo tentare di salvaguardare la libertà, compito di un organismo come il Consiglio regionale è di pianificare, di programmare, di come tentare di ricondurre ad un disegno organico le possibilità che sono offerte ai diversi imprenditori economici di poter realizzare i loro interventi in una maniera equilibrata. La mia proposta di emendamento che mira a sopprimere il comma 1 dell'art. 2, lo fa perché in questo comma non c'è la disciplina dell'art. 12 del decreto legislativo 387. Se li mettete uno accanto all'altro, si rimanda a salvaguardia soltanto di parchi e riserve regionali, che sono già garantiti dalla norma nazionale e dalla direttiva comunitaria. Zona 1 di rilevanti interventi dei parchi nazionali istituiti nel territorio e c'è l'area del parco d'Abruzzo, sul nostro territorio e vorrei vedere che anziché fare il museo dell'orso sulle Mainarde, a Monte Mare, a Pizzone, facciamo un intervento invasivo, oppure affianco a San Vincenzo a Volturmo poiché i monaci sono da soli mettiamo un po' di area fresca con le pale che girano in quella zona. Alla lettera C) zona di protezione e conservazione integrale nei piani paesistici. Anche questo è contemplato nella normativa. Vorrei far scoprire questo velo, lo dico perché si faceva prima a stabilire che in questa Regione noi rinunciavamo a delle prescrizioni di carattere pianificatorio o di programmazione perché riteniamo che il settore delle energie rinnovabili, possa rappresentare il volano intorno al quale rappresentiamo una prospettiva di crescita economica, di sviluppo occupazionale per questa Regione. Eliminiamo quindi tutti i vincoli, tutto quello che è eliminabile per competenza della Regione, perché scrivere che in applicazione dell'art. 12 del decreto 387 del 2003 non si possono realizzare impianti eolici nella lettera A), B) e C), che sono aree già contemplate da norme nazionali, da direttive comunitarie, significa che il Consiglio regionale del Molise, o non ha mai letto una legge nazionale è non sa che cos'è la valenza giuridica di una direttiva comunitaria e quindi lo ribadisce con un proprio intervento che nulla aggiunge ad obblighi che sono già lì e che tutti devono rispettare, gli operatori privati e le amministrazioni pubbliche. Il mio intendimento è di sopprimere questo comma perché sopprimendolo, abbiamo la possibilità di far rimanere in vigore la legge che già c'è e che ha già fatto alcune prescrizioni, e che in qualche modo vanno salvaguardate e valorizzate. Voglio augurarmi, perché sto notando con una certa preoccupazione, che il confronto su questo provvedimento, anziché essere sereno, anche di merito, che ci aiuta con il

contributo di tutti a focalizzare le questioni e a cercare di affrontarle e di risolverle, non so perchè, si è caricato di altri significati. È un errore per tutti, non pretendo di asserire che la mia posizione deve necessariamente essere condivisa perché è la migliore possibile, però penso che anche chi ha proposto la legge possa essere disponibile e attento a ricevere anche un contributo di merito che può venire anche dal dibattito in aula, altrimenti andiamo a svilire anche lo strumento democratico. A che cosa serve riunire un Consiglio? Lo dico perché sappiamo che questa legge è una legge che è stata presentata il 16 di aprile e che dal 16 di aprile è stata licenziata agli inizi di giugno in III Commissione, poi è venuta immediatamente in Aula senza che ci sia stata la possibilità, su questa legge, di poter fare un'audizione delle parti, un confronto più approfondito, e non riesco a capire perchè ci dobbiamo privare di questo diritto, di questa opportunità. Quando dico che ci dobbiamo privare, dico che tutti ci stiamo privando del diritto dovere che quando andiamo a scrivere una norma, rimarrà lì e andrà ad esplicitare i propri effetti sul territorio regionale e determinerà delle conseguenze. È preferibile che prima di scrivere una norma, se abbiamo la possibilità di affinarla, di migliorarla, di limitare i danni, di cercare di fare in modo che non ci sia un eccesso di fretta, è preferibile.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Intervengo per dichiarazione di voto in ordine alla proposta di emendamento n. 3 che mira a far sopprimere in caso di approvazione dello stesso emendamento il comma 1 dell'art. 2 della proposta di legge n. 165 che stiamo esaminando. Ovviamente voto a favore dell'emendamento e invito i colleghi di minoranza e di maggioranza a votare a favore di questo emendamento, perché tra il non avere nessun tipo di definizione all'interno dell'articolato legislativo e far rimanere in vigore la definizione che già esiste e che è di gran lunga migliore di quella che verrebbe a determinarsi con l'approvazione del comma 1 dell'art. 2 della proposta di legge che stiamo esaminando, è preferibile che questo comma venga soppresso. Chiaramente concordo su una serie di valutazioni che facevano i diversi colleghi che sono intervenuti. Ricordo al collega Natalini che ci sono 9 emendamenti della maggioranza, che si aggiungono a quelli che legittimamente sono stati presentati anche dalla minoranza e che mirano a dare quel contributo di miglioramento dell'articolato legislativo nell'auspicabile ipotesi che si riesca ad eliminare dal confronto su questo provvedimento, quella tensione o se volete anche quella pregiudiziale che ci sta ostacolando ed impedendo di fare un lavoro puntuale nell'interesse della comunità regionale. In tante altre circostanze, è stato già ricordato anche in occasione dell'approvazione della stessa legge 15, cui il contributo di tutti i Consiglieri, in commissione con un lavoro molto impegnativo, ma anche in Aula, facemmo una serie di proposte emendative che vennero accolte in gran parte dalla maggioranza, a dimostrazione di un approccio responsabile, attento, che mirava a valorizzare anche il confronto istituzionale all'interno di quest'aula. Non sono riuscito a comprendere le ragioni di questo arroccamento, non riesco a sapere perché su un argomento così significativo non si possa recuperare la serenità che aiuta sempre. Quando c'è serenità nel confronto, si può riuscire tutti insieme a trovare le soluzioni più efficaci nell'interesse dei cittadini amministrati. Non sono riuscito a comprendere perché dall'inizio, rispetto a questo provvedimento, ci è stato detto sostanzialmente di prendere o lasciare, come se fosse precluso ai Consiglieri di maggioranza o di minoranza la possibilità di apportare dei correttivi. Per quale ragione le dimissioni di un Assessore sono

considerate alla stregua di acqua fresca, non riesco davvero a capacitarmi del perché c'è questo tipo di impostazione, lo dico con grande serenità, al di là degli schieramenti politici che ci possono dividere, delle opinioni diverse che possiamo avere sullo sviluppo della nostra Regione, credo che tutti noi siamo accomunati dal convincimento che lo sviluppo del Molise e il bene dei molisani sta a cuore a tutti e non capisco perché dobbiamo costringere i cittadini ad avere una norma che viene adottata in maniera frettolosa, senza la necessaria volontà di costruire attraverso il dialogo una soluzione più avanzata e per quale ragione, a chi giova questo tipo di impostazione? Chi se ne avvantaggerà domani mattina dell'approvazione di questo testo? Chi saranno coloro che potranno festeggiare se questa legge finalmente verrà approvata? Sicuramente non i molisani, non gli agricoltori, non possiamo inquadrarli in termini politici, anzi credo che storicamente siano le persone più moderate, però sono anche persone attaccate alla terra, che amano di più questo territorio, magari sono persone semplici, abituate a lavorare nei campi e non sempre riescono a trovare la possibilità di seguire la politica, ma quando gli agricoltori ci lanciano un grido di allarme, ci chiedono di fermarci, un minuto per ascoltarli, non credo che lo stanno facendo per strumentalizzare, che può esserci tra di noi nella dialettica politica, ma per quale motivo gli agricoltori dovrebbero essere strumentali, difendono il loro lavoro, le loro imprese, i loro campi. Per quale ragione non dovrebbero essere attenti allo sviluppo della Regione del Molise? Voglio augurarmi che ci sia uno scatto di consapevolezza di responsabilità, mi rivolgo a ciascuno dei Consiglieri di maggioranza, in quest'Aula è stato ricordato che c'è un articolo della Costituzione che garantisce che non c'è il vincolo di mandato, di fronte ad alcuni provvedimenti si risponde solo davanti alla propria coscienza e non c'è l'obbligatorietà dell'appartenenza dello schieramento politico. Mi rivolgo a ciascuno di voi, perché ciascuno di voi può essere determinante, domani voi non potete dire che non c'eravate, quando sarete interrogati del perché nel Molise è stato fatto questo scempio non potrete dire semplicemente perché la maggioranza ha tenuto una riunione e abbiamo deciso di far passare il provvedimento. È troppo poco, può essere sufficiente per avere oggi un qualcosa, ma domani questo argomento, al cospetto di coloro che quando cominceranno a vedere spuntare come funghi i pali eolici dappertutto, ognuno di voi sarà preso e responsabilizzato e non ci sarà giustificazione che tenga quando il danno sarà stato consumato,

perché non si potrà fare più nulla. Sono disponibile per quello che mi riguarda a favorire un confronto se serve per ripristinare un clima di serenità. Lo dico anche al Presidente dell'Aula che ringrazio anche per la correttezza con cui sta gestendo in maniera puntuale i lavori del Consiglio, se può servire sono disponibile per una parte degli emendamenti anche a metterli a disposizione di una riunione dei Capigruppo. Da parte mia c'è tutta la volontà di recuperare quel clima di serenità che fa premio sul merito. Cerchiamo di vedere quali sono le cose che possiamo migliorare nel tempo.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Sono perplesso sul contenuto di questo emendamento, perché non si riesce a comprendere che cosa si va a votare. Non c'è una delimitazione territoriale che possa farci capire i preparchi o la zona contigua perché la zona contigua non è identificata, non se ne conosce l'estensione. Ovviamente posso preannunciare che su questo emendamento mi astengo perché l'obiettivo del proponente è di cercare di salvaguardare una fascia più ampia di territorio e questo va a merito del collega Di Pasquale e va sicuramente apprezzato per la sensibilità che sta dimostrando e che spero possa essere condiviso anche da altri Consiglieri di maggioranza su una proposta di legge che come si è evidenziato anche in questo confronto di oggi, ha visto anche un'assenza di approfondimento all'interno della stessa maggioranza. Parlo di un'assenza di approfondimento sul merito della legge, non sto parlando di un'assenza di confronto nella maggioranza sul piano politico, perché può darsi che ci sia stata una sorta di ipotesi di lavoro, che non so perché, ha trasformato questa proposta in una proposta su cui la maggioranza ha stabilito che si fa in questo modo oppure non si fa nulla. Non si capisce perché. Non stiamo discutendo di un argomento politico che ha un significato esclusivamente sul piano politico, stiamo ragionando su una proposta che va a riguardare il governo del territorio. Se nella maggioranza ci sono volontà per dare un contributo al miglioramento dell'articolato della legge, per quale motivo queste volontà non devono essere riaccordate e recepite? Cosa diversa è lo stravolgimento del testo rispetto ad un contributo costruttivo, per cercare di produrre un testo legislativo che sia più confacente alle necessità e ai bisogni. Immagino, perché conosco la sensibilità del collega Di Pasquale per gli agricoltori, ho avuto modo di apprezzare il lavoro della Commissione, il collega, insieme ad altri colleghi della maggioranza, anche per una provenienza e una vicinanza al mondo agricolo, è molto sensibile alle problematiche dei coltivatori diretti ed è giusto che sia così. Diffido di quei colleghi che non hanno un radicamento, se lo ricordano soltanto quando devono andare a cercare i voti. Poi quando devono fare attenzione ad un'istanza che propone l'organizzazione dei coltivatori diretti, non ci consociamo più, siamo figli di nessuno. Dobbiamo fare attenzione, altrimenti significa che la politica la fanno

più coloro che possono essere interessati all'energia eolica che stanno a Milano e non un'organizzazione che sta nel Molise. Dobbiamo metterci d'accordo su quali sono le necessità di cui dobbiamo tener conto. Questo emendamento va nella direzione di cercare di tutelare il nostro territorio e ce lo chiedono coloro che ci vivono e ci lavorano. Perché queste persone non hanno dignità nemmeno di essere ascoltate dalla Regione? Per quale motivo per la prima volta nella storia stiamo approvando una legge, senza ascoltare i cittadini che sul territorio vivono e lavorano, che chiedono semplicemente di esprimere un'opinione, che possiamo considerare oppure no, invece stiamo facendo a tappe forzate un provvedimento che alla fine della giostra interessa solo alle imprese che al 90% sono fuori dal Molise, che vengono a fare affari, che non creano occupazione, che non danno risultati, ma perché dovremmo dare più attenzione a questi imprenditori che non conosciamo che si porteranno i guadagni fuori dal Molise, perché il rapporto tra quello che danno al Comune e quello che guadagnano, è a loro favore, qui non rimane nulla, se non il coltivatore diretto con il danno del palo che gli fa scendere il valore dei terreni o il rischio dell'abitazione perché non c'è nemmeno più la distanza a salvaguardare il coltivatore diretto. Per quale motivo questo Consiglio regionale non può fermarsi un minuto. Sono così forti questi signori da impedire che la più grande organizzazione economica di questa Regione, che 15 associazioni del settore ambientale di questa Regione, non hanno nemmeno la dignità di essere ricevuti in questa sede dove abbiamo ricevuto anche l'ultima delegazione di un'azienda con 5 lavoratori, poi magari l'Aula ha potuto deliberare per come ha ritenuto più opportuno, però il non ricevere è grave. Per un verso è apprezzabile, perché è un gesto di coerenza del collega Di Pasquale, da sempre impegnato accanto ai coltivatori diretti, per cercare di dare delle risposte ai problemi, l'ho visto, l'ho seguito anche in Commissione ed ha fatto bene a presentare questo emendamento, però ci si può limitare all'interno di un dibattito che va determinare 2 mila torri eoliche in Molise semplicemente alla zona contigua rispetto al parco, che poi nel Molise sono alcuni comuni della provincia di Isernia che sono vicino al parco nazionale dell'Abruzzo. Tutti gli altri cittadini coltivatori diretti che riceveranno dei danni negli altri comuni, compresi quelli che abitano nelle contrade di Isernia, che cosa andiamo a raccontare? Che tutti i loro amici che hanno sostenuto e votato al Comune, alla Provincia e alla Regione se ne sono dimenticati, perché la campagna elettorale è finita e adesso si può votare a

favore degli imprenditori di Milano, non degli agricoltori del Molise che devono stare sul territorio e già scontato una grande difficoltà. Non pensate che quegli agricoltori non se ne ricorderanno. Ormai siamo abituati a tutto, accade di tutto, non ci sorprende nulla, però non consentire che una proposta avanzata da un collega possa essere respinta dall'Aula, non penso sia un gesto apprezzabile. Se ci respingete la proposta i lavoratori della San Stefar sanno che dopo diversi giorni la maggioranza non vuole approvare la proposta di legge.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Non strumentalizziamo, la invito a concludere perché sono passati 10 minuti.

**Consigliere PETRAROIA:** Si deve vergognare chi ha presentato una proposta di legge oscena per questa Regione, non io.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Ho ascoltato con attenzione le puntualizzazioni del collega Di Pasquale, che ha confermato che in Molise c'è il parco nazionale di Lazio – Abruzzo – Molise, che ci sono delle zone contigue. Mi ero permesso di sollevare una questione di carattere più generale, perché come si è potuto procedere e come si procederà visto che la maggioranza ha preannunciato il voto favorevole all'emendamento, ad eccezione del collega Terzano, credo che questo emendamento sarà approvato e approvandolo grazie all'impegno del Consigliere Di Pasquale apporterà una modifica in termini migliorativi al testo della proposta di legge, quindi non è in discussione la bontà della proposta, non è in discussione il fatto che il collega meritoriamente si è impegnato per cercare di dare un proprio contributo che contemperasse i vari interessi coinvolti in questa proposta di legge. Avevamo provato a fare un altro ragionamento, visto che ognuno di noi può dare un contributo, un aiuto a migliorare il testo, perché ci dobbiamo limitare all'interno di una proposta così complessa e delicata ad apportare soltanto questa modifica migliorativa rispetto alla quale non possiamo che esprimere un apprezzamento e salutare con favore. Possiamo apportare ulteriori modifiche che possono andare anche incontro alle istanze che sono state sollevate nel corso di questi giorni. Ne stiamo discutendo da più di una settimana, il Consiglio più volte è stato aggiornato, c'è stato un dibattito pubblico, ci sono delle petizioni popolari che sono state sottoscritte, delle note, dei comunicati che diversi cittadini ed associazioni hanno diffuso su internet, si è sviluppata un'attenzione, c'è stato il coinvolgimento di vari operatori rispetto a questa proposta di legge, penso che il Consiglio fa bene se è propenso a recepire queste istanze di modifica e di miglioramento dell'articolato di legge. Il Consiglio sbaglia se si chiude a riccio e rifiuta il dialogo, se non accetta il confronto, se rifiuta addirittura l'audizione, che è una cosa sbagliata per principio, non è una cosa che appartiene ad uno schieramento politico o ad un altro, è uno strappo istituzionale che si consuma nei confronti delle rappresentanze sociali, delle rappresentanze imprenditoriali. Uno strappo di cui si può fare anche a meno, non abbiamo dietro l'uscio centinaia di lavoratori che spingono perché questa legge venga immediatamente e urgentemente approvata, perché il minuto successivo

queste centinaia di cittadini ne traggono beneficio. Non c'è una situazione di questo genere, abbiamo decine e decine di imprese estranee al Molise che hanno legittimamente presentato dei progetti che non possono essere istruiti e definiti perché è ancora in vigore la legge 15 del 21 maggio del 2008, che nel suo articolato prevede un massimo di 549 pali e poiché le domande che sono state presentate vanno a quadruplicare questo numero, è chiaro che l'istruttoria di quelle pratiche non può essere conclusa con esito favorevole. C'è quindi un legittimo interesse su cui non c'è da sorprendersi, di operatori economici, di imprenditori che vogliono investire in Molise, estranei al Molise, per realizzare un profitto per se. Si tratta di capire quale sia il beneficio per la comunità, quale sia il vantaggio per il Molise, cosa ne guadagniamo noi di questa cosa, seppure si dovesse decidere di svendere il nostro territorio alle multinazionali dell'eolico selvaggio, almeno che si facesse come ha fatto Montefalcone Irpino, il Comune che ha stabilito di entrare in proprietà e quindi non prende solo le briciole, ma un sacco di soldi. Non ha svenduto il suo territorio per qualche migliaio di euro, ma decide di partecipare alla redistribuzione degli utili che sono consistenti e che hanno a che vedere con milioni di euro. Hanno fatto una scelta che è servita non soltanto a risanare i bilanci, ma a dare a quelle amministrazioni pubbliche le risorse sufficienti a tentare di governare un processo di sviluppo utilizzando quei fondi, almeno il sacrificio ha una giustificazione, ha un motivo, crea un'alternativa. Nel caso di specie abbiamo soltanto il sacrificio, mentre il vantaggio è di questi operatori e non so per quale motivo, siamo costretti da 3 sedute ad affrontare questo argomento archiviando altri argomenti di gran più delicati ed importanti per la nostra Regione, che oggettivamente nessuno di noi intende strumentalizzare situazioni drammatiche, difficili, anzi, ognuno ha offerto un contributo in positivo per tentare di dare delle risposte a quelle situazioni, ma che siamo oggettivamente bloccati da 7 giorni come Consiglio regionale per approvare una legge che non parla agli interessi della comunità locale, che non è sollecitata dai Sindacati, dalle associazioni imprenditoriali, dai Comuni, da nessuno, non riesco a capire perché ci siano dei fantasmi così potenti che riescono ad imporre la propria volontà al Consiglio regionale del Molise per dire o si approva questa legge, altrimenti non si va avanti e non si discute più di nulla. Rispetto ad una situazione di questo genere mi ero permesso, con lo stesso affetto e la stessa autonomia che ricordava il collega Danilo Leva nei confronti del

Consigliere Di Pasquale, di immaginare che se il Consigliere si era mosso grazie alla sensibilità mostrata nei confronti del mondo agricolo, quanto meno faceva qualcosa di più consistente. Non dobbiamo limitare a vedere che il Molise muore però paghiamo noi il funerale, cerchiamo di evitare che muoia, dobbiamo impegnarci e tentare di fare qualcosa, a che cosa serve, rispetto ad una Regione grande che vedrà un'invasione ovunque dei pali eolici, non salvare il teatro di Pietrabbondante, non salvare l'Altilia, le zone più belle ed incontaminate, però salviamo le zone contigue del parco. Ognuno può mettersi una medaglia al petto e tornare a casa più contento perché ha dato un solido contributo, il Molise non è stato ucciso tutto ma solo al 99,99%. Oggettivamente è spropositato tra quello che si propone e il risultato che si porta a casa, solo l'affetto che nutriamo nei confronti di colleghi ci fa essere buoni e pacati e pensare che questo è quanto merita il Molise.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Voglio esprimere un ringraziamento ai presentatori di questo emendamento, presentato al comma 1 dell'art. 2 della proposta di legge, che mira in qualche modo a semplificare l'interpretazione della norma, perché la lettera C) parla di zone di progressione e conservazione integrale dei piani territoriali paesistici, mentre la costituzione suggerita di presentatori dell'emendamento, dice in maniera più chiara ed efficace, zone comprese nei piani territoriali paesistici. Sarebbe interessante capire da chi ha responsabilità in Giunta o chi ha avuto responsabilità in materia urbanistica o di lavori pubblici, a che punto sono i piani paesistici di questa Regione. Per capire di che cosa stiamo parlando concretamente, perché tra quello che appare e quello che è, non sempre c'è un raccordo, è evidente che è uno spirito positivo, sul quale esprimo l'apprezzamento perché ci aiuta ad evitare delle differenziazioni all'interno delle zone di protezione e conservazione integrale di piani territoriali paesistici, zone comprese nei piani territoriali paesistici. Quindi tutta la zona ricompresa verrebbe salvaguardata con questa dicitura senza che ci sia la capacità di un'interpretazione a riguardo. Per quanto riguarda invece la concretezza della situazione, si tratterebbe di vedere perché in Molise avevamo una situazione complicata, di ritardo della norma, e dovremmo cercare di appurare concretamente che cosa succede nel momento in cui inseriamo questa clausola all'interno della proposta di legge. Cerchiamo di capirci meglio, perché se ci troviamo di fronte ad una novità positiva che va a salvaguardare una serie di zone, dall'inizio abbiamo cercato di lavorare per trovare una soluzione di equilibrio, che sostanzialmente oggi praticamente non c'è, non viene ricercata. L'idea era quella di fare in modo che questo tipo di investimenti si potesse realizzare, tentando di porre dei limiti, delle fasce di salvaguardia, garantire alcune aree e cercare di conciliare le diverse volontà. Grazie al Presidente Incollingo che ovviamente con il garbo istituzionale che lo caratterizza prova con il guanto di velluto a governare i lavori dell'aula sapendo che non sempre è sufficiente questo atteggiamento di rispetto anche nei confronti di coloro che provano a dare un contributo all'interno di una dialettica tra maggioranza e minoranza, che è una dialettica, che almeno per quello che ci riguarda, è stata improntata sin dall'inizio alla ricerca di una

soluzione. Per chi non lo avesse ancora compreso, per parte nostra, c'è la volontà di trovare un accordo con la maggioranza, il nostro problema è che non c'è volontà da parte della maggioranza di provare a fare un accordo con la minoranza, per gestire anche in termini procedurali, il confronto su questo provvedimento. Ve lo abbiamo detto ripetutamente da questa mattina, ve lo ribadiamo in maniera esplicita, in modo che non ci siano fraintendimenti, siamo per proporvi un accordo che serve ad uscire in avanti, tutti come organo istituzionale, dalla situazione di impatto. Siamo interessati come voi a far bloccare i lavori e a riprendere in maniera spedita l'esame di questioni che si trascinano all'O.d.G. e che sono estremamente urgenti e che rischiano di far perdere finanziamenti notevoli. L'Assessore Velardi ricordava che sono in gioco 20 milioni di euro, parlo del fondo 3-4 e 5 che sta all'O.d.G. in questa e nell'altra seduta, siamo interessati a far andare avanti i lavori del consiglio, vi stiamo chiedendo da questa mattina, ma non ci avete risposto, vi stiamo chiedendo la possibilità di trovare un punto di equilibrio che non possa rappresentare né per noi e né per voi una vittoria. Non serve che uno schieramento prevalga sull'altro. Dobbiamo far prevalere l'interesse dei cittadini, che è quello di vedere questo Consiglio riprendere il lavoro e cercare di esaminare tutti i provvedimenti all'attenzione dell'Aula, per questo motivo avevamo provato a dire, inascoltati, perché quando un esponente tenta di essere ascoltato e prova ad avere una risposta, anche se negativa, ma pure sempre una risposta, stiamo interloquendo in termini politici, provando a trovare una soluzione immediata, troviamo un punto di sintesi, se questo provvedimento lo approviamo oggi o viene approvato tra qualche giorno qual è il danno per la Regione? Non ce n'è nessuno, per quale motivo non possiamo prendere in esame di trovare una sintesi che aiuti l'Aula a riprendere il cammino e l'esame di un'altra serie di provvedimenti e magari di riprendere la trattazione di questo argomento in un'altra circostanza? La nostra proposta è di trovare una soluzione, ma se non c'è la volontà di arrivare ad un punto di equilibrio e di incontro tra le cose che noi sosteniamo e voi, perché ci state rispondendo soltanto facendo muro, non vi interessa quello che diciamo, sembra un atteggiamento sbagliato per il Molise.

**Consigliere PETRAROIA:** Provo a rilanciare la proposta di un confronto, di un dialogo tra la maggioranza e la minoranza, c'è una vostra legittimità politica esattamente identica alla nostra, abbiamo due posizioni differenti nell'esame di un provvedimento di legge, c'è un interesse comune a sbloccare la situazione per quello che ci riguarda siamo pronti a cooperare per trovare una soluzione, spero che altrettanta volontà ci sia anche da parte della maggioranza, perché si tratta di impegnarsi per cercare l'interesse di tutti, di trovare una soluzione equilibrata che aiuti tutti. questo è quello che sostanzialmente sto provando a sottoporre all'attenzione dei colleghi della maggioranza. In ogni caso procedo all'illustrazione dell'emendamento n. 4 che si riferisce all'ipotesi di soppressione del comma 2 dell'art. 2 della proposta di legge n. 165 che recita: "i territori ricadenti nelle zone di protezione speciale, classificate dalla Regione e trasmesse all'Unione Europea, nonché i territori ricadenti nei siti di interesse comunitari, SIC e le aree IBA, sono da intendersi quali aree idonee all'installazione di produzione di impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili, solo a seguito di esito favorevole della valutazione di incidenza naturalistica effettuata ai sensi del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e della valutazione di impatto ambientale. Con la proposta di emendamento si mira a sopprimere questo comma così che possa rimanere in vigore l'attuale normativa, l'attuale testo della legge 15 del 2008, e mi voglio augurare, che ci sia un correttivo più rigoroso di salvaguardia di queste aree, perché già il fatto di prevedere che anche nelle zone di protezione speciale e nei siti di interesse comunitari, oltre alle aree IBA si possono realizzare impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, è un elemento di preoccupazione che dovrebbe essere colto anche dai colleghi della maggioranza che si sono mostrati attenti alla salvaguardia delle situazioni e che correttamente hanno cercato di dare un apporto per quanto riguarda le aree contigue ai parchi. Si pensa all'aera contigua al parco e popi si fa passare un provvedimento che prevede che anche nelle zone SIC, nelle zone di protezione speciale, nelle aree IBA di interesse naturalistico, possiamo fare l'installazione delle torri eoliche. C'è una contraddizione, perché o vale il principio che si va verso una deregolamentazione selvaggia, denunciata dall'Assessore all'Energia, che è stato fermo, arrivando anche al punto di riconsegnare la delega, come a dire "non fate questo scempio a mio nome, lo state facendo voi e ve ne assumete al responsabilità" altrimenti, se si ha la sensibilità di salvaguardare le aree contigue,

a maggior ragione dobbiamo salvaguardare le aree SIC, ma lì può esserci la valutazione di incidenza naturalistica e di impatto ambientale che permette anche all'interno di quelle aree, di ottenere un'istruttoria favorevole, ma siamo noi che stiamo approvando la legge che dobbiamo porci l'obiettivo se dobbiamo salvaguardare il territorio oppure no, non lo possiamo demandare a dei tecnici che di volta in volta, a secondo della bravura dei progettisti che fanno l'istruttoria, presentano i progetti, affidiamo all'interpretazione discrezionale di quegli uffici o di quei tecnici che in quell'area SIC o ZPF si può fare oppure un'installazione eolica. È un modo anomalo di procedere, sembra invece molto più opportuno che il Consiglio regionale, nel fare la legge, stabilisca che quei territori sono da salvaguardare. Con tanto spazio e tanti luoghi dove si possono andare a realizzare questi interventi perché dobbiamo scegliere proprio le aree SIC, perché dobbiamo scegliere le aree a maggiore pregio ambientale, per quale ragione dobbiamo andare a devastare anche le aree riconosciute dai Regolamenti comunitari e che dovrebbero essere preservate a prescindere dal nostro intervento legislativo. Perché dobbiamo spingerci in avanti fino al punto di creare il rischio che anche in quelle zone si possono andare a fare degli interventi invasivi? Proviamo a fermarci, a riflettere, perciò ho presentato questo emendamento e sono convinto che i colleghi della maggioranza che hanno mostrato sensibilità sulle questioni ambientali, saranno sicuramente concordi con il mio intervento e sicuramente si batteranno per farlo approvare e magari per riscriverlo in maniera più rigorosa e restrittiva, che non lasci adito a dubbi e che non consenta a nessun progettista e a nessun ufficio di concludere un'istruttoria favorevole, consentendo a queste imprese di andare a fare i loro investimenti invasivi e ad alto impatto ambientale anche nelle aree paesaggistiche e naturalistiche più belle del nostro territorio. Questo comma rappresenta uno schiaffo, più di altri che sono stati esaminati e che sono nell'articolo, per tutti coloro che hanno un'altra idea di cosa debba essere lo sviluppo in questa Regione, per tutti coloro che sono convinti che dalla salvaguardia dei beni naturalistici ed ambientali e dalla valorizzazione dei beni culturali ed archeologici, così come dalle produzioni di qualità, dalla filiera avicola, dalla difesa dei nostri prodotti tipici, dall'investimento sulle produzioni biologiche, sulle produzioni pulite, dalla salvaguardia della nostra natura, del nostro paesaggio, della nostra cultura, possa venire avanti un modello che è stato seguito ed imitato nelle zone più ricche del Paese, ma voi vi chiedete perché le

pale eoliche non le mettono sul lago Maggiore, sul lago di Como, in Lombardia, nelle Prealpi, nella zona del Chianti, nella zona di Alba o del Barolo? Perché le zone più prestigiose del nord devono essere salvaguardate e noi dobbiamo essere sempre una terra di conquiste? Ha ragione il Senatore Di Giacomo quando veste i panni di quello che difende il sud, se ne è accorto solo oggi che il Governo di centro sinistra aveva dato 450 milioni di euro per ripianare i debiti della sanità fatti dall'Onorevole Iorio, mentre il suo Governo, nonostante il forte contributo che lui ha dato, ci sta regalando solo tagli di trasferimento, balzelli e un Commissariamento che boccia la politica. Stiamo parlando che nel sud vengono relegate tutte le attività che nei territori più sviluppati vengono respinte e non si riesce a capire perché la classe politica del sud è più attenta a prendersi tutto quello che le aree più sviluppate del Paese respingono, sia se sono di destra che di sinistra. Nel nord, sia Formigoni che la Bresso quando vanno le multinazionali dell'eolico rispondono "No grazie!". Nel sud invece c'è una classe politica dove se le multinazionali dell'eolico propongono investimenti, guarda caso si ferma la Regione. Non possiamo discutere di niente, abbiamo un commissariamento della sanità, ci sono difficoltà, questioni urgenti, non sappiamo dove voltarci, ma nel Molise comunque si blocca l'orologio, siamo paralizzati, addirittura il Presidente della Giunta, dopo una riunione di maggioranza, praticamente militarizza. La maggioranza viene qui e dice "Chi è che è assente? Perché questo provvedimento si deve approvare a tutti i costi", questa è la verità. Caro Presidente, lei deve avere il coraggio di dire perché questo provvedimento si deve approvare, quali sono i benefici, perché non si è costituita la Regione Molise davanti alla Corte Costituzionale per difendere una propria legge? Se quella legge era sbagliata perché è stata approvata dal Consiglio? Perché non si ha il coraggio di difendere un proprio atto legislativo di fronte alla Corte Costituzionale e perché non si attende il suo pronunciamento prima di intervenire sull'articolato? Cosa c'è dietro le questioni che denunciava l'Assessore Marinelli? Allora se l'Assessore ha avuto il coraggio di denunciare quelle questioni merita il nostro sostegno ed il nostro plauso perché ha avuto il coraggio di sottrarsi ad una questione nebulosa, noi vogliamo sapere perché dobbiamo stare qui bloccati a discutere un provvedimento quando fra qualche mese ci sarà il pronunciamento della Corte Costituzionale.

**Consigliere PETRAROIA:** Grazie. Io preannuncio il voto a favore all'emendamento n. 4 in cui si chiede la soppressione del comma 2, dell'art. 2, perché com'è stato affermato in maniera efficace da diversi colleghi che sono intervenuti in questo, c'è tutta la strategia negativa che ha portato, a giusta ragione, il collega Romano ad individuare questa legge come una "legge vergogna" per la Regione Molise, una legge che può aiutare alcune società del settore eolico a realizzare degli investimenti, probabilmente anche a trarre dei profitti, a fare in maniera ragguardevole affari interessanti. Nessuno intende impedire a degli imprenditori liberi, in maniera corretta, di investire in Molise, di realizzare affari, però non riesco a capire cosa c'entrano le istituzioni pubbliche che dovrebbero invece perseguire il bene comune e salvaguardare l'interesse generale. Faceva bene il collega Romano a ricordare il vuoto e l'assenza di una Giunta regionale che non c'è, che non esiste nel dibattito politico, dove non ci sono Assessori che fanno sentire la propria voce su un argomento simile, dove abbiamo avuto la mobilitazione delle organizzazioni agricole, noi ci siamo ritrovati in assenza di un qualsiasi intervento da parte dell'Assessore all'Agricoltura. Che ne pensa l'Assessore all'Agricoltura della foresta pietrificata di acciaio che si vuole costruire in Molise? Cosa ne pensano l'Assessore al Turismo, l'Assessore all'Ambiente, il Governo regionale e la G.R.? Pare che una volta c'era anche un Assessore alla programmazione, che deve programmare gli interventi, pianificare i fondi europei, comunitari, cercare di riscrivere alcune cose. Sappiamo che c'è stato recentemente un Comitato di sorveglianza sul fondo dello sviluppo regionale, si è svolto a metà luglio, in quella circostanza è stata avanzata una proposta all'Unione Europea per riprogrammare diverse misure e consentire degli interventi di carattere finanziario, ebbene, quelle linee di programmazione, che sono state definite e trasmesse, come si conciliano con un provvedimento invasivo, impattante ed estremamente negativo come questo? Un intervento dove, con questo comma che è alla nostra attenzione, si arriva all'assurdo, dato che alle aree che dovrebbero essere oggetto di maggiore salvaguardia, nel silenzio generale, si dà la possibilità di effettuare ogni tipo di intervento invasivo, rimettendosi alle valutazioni di impatto ambientale, all'incidenza naturalistica, come se le norme nazionali non dovessero esistere più. Ci manca solo questo, solo la dichiarazione della repubblica autonoma del Molise, perché in questo territorio le leggi nazionali, le direttive comunitarie, non trovano

applicazione, perchè anche quelle, quando danno fastidio, dovrebbero essere archiviate o cancellate. Siamo in una situazione paradossale e si sta consumando questa vicenda nel silenzio istituzionale, nell'assenza di dibattito, di confronto, e si mena scandalo che ci sia qualcuno che voglia raccogliere la voce di quella parte di Molise che per fortuna c'è, e non si sarà accorto il Consigliere Pallante che nelle ultime elezioni europee il centro destra si è fermato al 43% ed il centro sinistra al 49%, gli manderò a casa i risultati delle elezioni europee del Molise, così se li potrà leggere anche meglio e potrà capire perché in questa Regione, l'unica regione dove il centro destra perde sistematicamente ogni tipo di consultazione a livello nazionale o europeo, non è assolutamente vero quello che lui afferma, di una vittoria del suo schieramento politico. Vi è semplicemente un aggregato di soggetti, di interessi, che come diceva il collega Romano, si ritrovano insieme in queste logiche trasversali, che vanno tanto di moda in Molise, dove per preservare determinate posizioni si trova quello che può essere più conveniente ed è tutto incentrato sulla gestione del potere e sul fatto che gli equilibri si reggono mantenendo e preservando la gestione del potere, ma non c'è nessuna progettualità, nessuna linea di indirizzo, nessuna proposta per il futuro, tutto è funzionale ad una politica del giorno per giorno. Noi dobbiamo tentare di difendere, finché ne abbiamo la possibilità, e con gli strumenti che abbiamo a disposizione, e mantenere aperta un'altra possibilità, ad esempio quella, con questo emendamento, che nelle aree SIC, ZPS, nelle aree di pregio ambientale naturalistico, non ci devono essere interventi impattanti, perché siamo convinti che attraverso la valorizzazione di quelle aree noi possiamo salvaguardare un patrimonio che ci è stato consegnato da secoli, da un'azione attenta di conservazione e tutela da parte delle generazioni che si sono succedute in questa regione e che oggi, non si capisce per quale motivo, noi dovremmo mettere a disposizione delle multinazionali dell'eolico che dovrebbero realizzare i propri affari solo in Molise. Non riesco a comprendere per quale ragione noi ci dovremmo piegare a quegli interessi, tenuto conto che non c'è nessuna necessità e che potremmo fare l'opposto, cioè perseguire un'idea altra che pure ha trovato diritto di cittadinanza in quest'Aula. Per questo motivo io mi appello a quei colleghi che nel corso di questa legislatura si sono prodigati per far approvare provvedimenti rispetto agli itinerari sugli eco-musei, ai centri storici, agli alberghi diffusi, alla valorizzazione delle risorse culturali, a eventi che possono richiamare

soggetti, flussi di visitatori. Abbiamo affrontato in diverse circostanze, anche con il collega Muccilli, che oggi era impegnato per motivi istituzionali all'esterno, le opportunità che può dare al Molise al settore del turismo. In quante circostanze con quei colleghi abbiamo trovato punti di contatto, di convergenza, e ci sono stati dei pronunciamenti a volte condivisi tra i diversi schieramenti perché quel modello di sviluppo, quelle proposte, meritavano di essere sostenute. Non è vero che c'è stata una logica di contrapposizione, che in quest'Aula noi abbiamo sempre fatto ricorso agli strumenti regolamentari, lo abbiamo fatto raramente, solo quando abbiamo visto mettere a repentaglio i diritti fondamentali di questa nostra terra. Non avete il diritto di rovinare il Molise, di devastare questa regione, di svendere questa regione alle multinazionali dell'eolico, di far fare loro quello che vogliono, e noi lo grideremo dentro quest'Aula e fuori, e lo faremo insieme a quei soggetti che si sono ribellati e mobilitati, che stanno denunciando quest'atteggiamento assurdo e prevaricatore che avete preso, impedendo ogni forma di dialogo e di confronto, sia con le rappresentanze esterne e sia all'interno di quest'Aula, impedendo ogni forma di dialogo fra di noi per cercare di trovare una soluzione positiva.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Io ho questo testo qui, che ha letto il Consigliere Berardo, cioè: “all’art. 2, sostituire il comma 2 con il seguente”, che finisce con ZPS. Ho ascoltato il richiamo che faceva il collega per quanto previsto dall’art. 5, comma 1, lettera L , del decreto del Ministro dell’Ambiente del 17 ottobre 2007. Io su questo argomento voglio cercare di dare un contributo e cercare di capire se possiamo apportare qualche mutamento in termini di maggiore salvaguardia. In particolare qui la questione che si pone è se queste ulteriori attenzioni sono da considerarsi per i nuovi progetti o anche per quelli giacenti presso la struttura. Mi pare di capire che c’è un intendimento a salvaguardare in maniera più efficace, rispetto al precedente comma 2, dell’art. 2, per come era riportato, dicendo: “le zone di protezione ambientale ZPS e le aree IBA sono da intendersi quali aree non idonee all’installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili”, quindi è un diniego assoluto. Mancano qui le aree SIC rispetto al precedente comma, l’unica eccezione “quanto previsto dall’art. 5, comma 1, lettera L”.

**Consigliere PETRAROIA:** Grazie collega Berardo. Se siamo d'accordo, perché mi pare che sullo spirito siamo d'accordo, si potrebbe puntualizzare che questi criteri più rigorosi vanno applicati anche per tutte quelle pratiche che sono giacenti presso l'Assessorato. Questa non è una questione secondaria.

**Consigliere PETRAROIA:** Se il collega Berardo è d'accordo sull'interpretazione che intendiamo dare a questo comma, e siccome questo comma mi pare che possa aiutarci a risolvere anche il dibattito che abbiamo tenuto in precedenza sullo stesso, io ovviamente vorrei risolverlo in positivo, potremmo dare mandato al coordinamento tecnico della struttura, che in fase di scrittura del testo chiarisca, in qualche modo, se siamo di questo avviso, con grande puntualità. Cioè se per esempio noi siamo d'accordo che questa norma che vieta, in maniera chiara, nelle ZPS, nelle aree IBA, non si possono fare impianti eolici perché sono state dichiarate non idonee per legge dalla Regione Molise, e che questo vale non soltanto per i nuovi progetti ma anche per quelli depositati, quindi ai progetti dal 18 ottobre 2007 si applica questa norma o no?

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARÒIA:** Io credo che se siamo orientati tutti su questa interpretazione e siamo anche concordi a cercare di riportarla, in modo puntuale, anche in sede di raccordo tecnico della scrittura del testo, se necessario, io però mi sto preoccupando perché il funzionario, il preposto, che deve esaminare la pratica, legge il testo e potrebbe rimanere il dubbio.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Giusto per comprendere. Qui si dice: “all’art. 2, sostituire il comma 2 con il seguente”. Significa che il comma 2 che prima sottoponeva tutti, ZPS, SIC e IBA, a queste procedure, richiamando ovviamente l’applicazione alla norma nazionale, è sostituito da questo comma, che ovviamente rafforza le tutele, ma solo per le aree ZPS?. Era soltanto perché ho seguito con interesse la puntualizzazione dell’Assessore all’Ambiente, puntualizzazione che ci aiuta, perché il nostro intendimento è quello di preservare il territorio e cercare di governare con una intesa positiva questi eventi. Per quello che mi riguarda è evidente che su un emendamento, che va in una direzione di rafforzare, con azioni di salvaguardia, non può che esserci un orientamento anche favorevole, non si può non esprimere un apprezzamento per un’azione istituzionale che si va determinando. Se ci sarà poi l’ulteriore puntualizzazione anche per le aree SIC è ancora meglio e questo tipo di lavoro ci aiuta perché almeno in una parte di territorio noi abbiamo la certezza che per il futuro non potrà essere installato, in assoluto, nessun tipo di impianto per la produzione di energia rinnovabile. Quindi sono a favore di questo emendamento con l’auspicio che le puntualizzazioni non siano necessarie perché, lo voglio dire all’Assessore, la delibera di Giunta o gli atti regolamentari, non avendo valenza di legge, sono suscettibili anche di impugnativa da parte di soggetti terzi che hanno delle cose in itinere. Quindi, visto che siamo d’accordo su questo aspetto, lo dico come elemento di ausilio, se c’è la puntualizzazione nel disposto della legge questo consolida anche un lavoro già impostato in precedenza, perché è meritorio che la G.R. abbia recepito il decreto 184, lo abbia fatto proprio, ed già oggi fatto obbligo a tutti di rispettare quel disposto regolamentare. Trattasi però di regolamento, quindi di atto amministrativo, che non ha forza di legge. Se l’orientamento istituzionale è quello, e la condivisione dell’Aula va in quella direzione, qualora nell’iniziativa dell’Assessore ci fosse questa necessità di dire “lo mettiamo qui, così siamo tranquilli”, tra l’altro andiamo a fare un qualcosa che è stato già fatto e sancito, io credo che sarebbe meglio, perché spazzerebbe via una serie di incomprensioni e di dubbi che ci sono stati, perché la volontà che si evinceva leggendo l’articolato precedente, era difforme e diversa da questa.

**Consigliere PETRAROIA:** L'art. 3, comma 1, stabilisce, in sede di presentazione della richiesta di attivazione del procedimento unico, che il proponente provvede al versamento degli oneri istruttori così come definito nelle linee guida regionali. La proposta di emendamento soppressivo si basa sulla considerazione che con questa legge ci sarà bisogno di ridefinire le linee guida. Quindi, nella ridefinizione di queste, bisognerà vedere che cosa verrà fuori perché è come se noi oggi facessimo riferimento alle attuali linee guida che vennero approvate nel Consiglio regionale con un atto amministrativo del 10 giugno del 2008. Approvare questo disposto, facendo riferimento a delle linee guida che poi nel proseguo dell'articolato si intendono superate di fatto, ci sarà da rimettere le mani, in quanto viene demandato dalla Giunta di fare istruttorie per rielaborare le nuove linee guida che dovranno anche recepire il diverso orientamento di questo provvedimento. Mi pare che sia una sorta di contraddizioni in termini, si va ad operare una previsione, non avendo il riferimento regolamentare ancora definito, ed è una sorta di fuga in avanti, sto parlando dal punto di vista tecnico e di una contraddizione che c'è all'interno dell'articolato legislativo. Continuando a leggere l'articolato noi vediamo che nei prossimi articoli si fa riferimento all'abrogazione delle linee guida del 10 giugno del 2008, quindi nel momento in cui noi le approviamo, quelle linee guida non ci sono più. Che cosa prevederanno quelle nuove linee guida lo sapremo dopo che le abbiamo constatate, emanate ed eventualmente adottate, con atto amministrativo nuovo da parte del Consiglio, allora avremo il disposto delle nuove linee guida. Mettere nel testo della legge che "In sede di presentazione della richiesta di attivazione del procedimento unico il proponente, chi fa il progetto, versa gli oneri istruttori, come definiti nelle linee guida", che materialmente non ci sono più, al termine dell'approvazione di questo provvedimento, io sono per la soppressione del provvedimento.

**Consigliere PETRAROIA:** Mi sono posto il problema che non avendo più quel tipo di contesto se ne determinava un altro che recita così: “Sino alla definizione degli obiettivi indicati regionali, ai sensi dell’art. 10, del decreto legislativo 387, 2003, sono stabiliti i limiti previsti nei seguenti commi. All’eventuale adeguamento agli obiettivi è disposta la G.R. e sentita la competente Commissione consiliare”. Questo mirava, in qualche modo, a dare mandato alla Giunta a ridefinire la questione, poi ovviamente c’è la necessità di fare un approfondimento, anche rispetto ai contenuti dell’art. 10, del decreto legislativo 387, che fa delle previsioni.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Mi dice il Dottore Vitone che anche dal punto di vista tecnico decade questo emendamento. Il comma 1 non c’è più, avendo approvato il suo emendamento, secondo me possiamo ritirarlo. L’emendamento presentato dal collega Petrarroia, il 6, è ritirato.

Proposta di emendamento n. 5, cronologico 7, così come lo avete voi.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Questo è la soppressione del comma 2, dell’art. 3, fermo restando quanto previsto dall’art. 12, comma 5, del D.L. 387 del 2003: “Successive modificazioni a integrazioni: gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con capacità di generazione non superiore ad 1 mega, sono autorizzati dai Comuni competenti per territorio secondo le procedure semplificate e stabilite dalle linee guida regionali”. Credo che qui sorge la stessa considerazione precedente, cioè in assenza delle linee guida regionali, che potranno anche individuare una soglia inferiore o superiore, rispetto all’autorizzazione dei Comuni, si può tranquillamente anche sopprimere questo punto.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroià. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Io ritengo che questo punto, che non è minore rispetto alla disciplina di questa tipologia di impianti, vada affrontato e definito all'interno delle linee guida, per capire se quella soglia è giusta oppure no. Io mantengo l'emendamento.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Se non ci sono altri interventi pongo ai voti l'emendamento, così come presentato dal Consigliere Petraroià.

**(Il Consiglio non approva)**

Emendamento numerato al punto 8, sempre presentato dal Consigliere Petraroià. Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroià. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Il comma 2, dell'art. 3, è sostituito dal presente comma, quindi è un emendamento sostitutivo, lo leggo in maniera letterale: "Sul territorio regionale è consentita l'installazione di impianti eolici fino al numero massimo di 545 pali, ciascuno della potenza minima di 2 mega, salvo comprovati impedimenti di carattere tecnico che inducono ad installare macchine di potenza inferiore. Concorrono al raggiungimento del numero massimo i pali già autorizzati, anche se di potenza inferiore ai 2 mega, fermo restando la facoltà delle ditte proprietarie di chiedere una nuova autorizzazione per la sostituzione con pali di nuova generazione, più potenti ed efficienti, senza incremento di numero". Con questo emendamento sostitutivo si va a definire un limite massimo che ci aiuta a preservare il nostro territorio, perché sicuramente le cose che diceva l'Assessore all'Ambiente ci rincuorano rispetto al fatto che oltre la metà della dimensione del Molise è preservata, dato che rientra nelle aree ZPS, SIC ed IBA, però è anche vero che a ridosso di quelle stesse aree ci può essere un'intensa collocazione di torri eoliche che, in termini di impatto visivo, determina una conseguenza. Quindi reinserire all'interno dell'articolato della legge un numero massimo di pali ci aiuta a contenere il fenomeno dell'invasività, facendo ricadere le ragioni che ci hanno spinto ad avere un atteggiamento

determinato, di contrasto se volete, nei confronti di questo provvedimento. La sollecitazione che rivolgo alla maggioranza è di approvare questo emendamento, perché approvandolo c'è un rasserenamento del clima, perché tra le azioni che abbiamo fatto di tutela, grazie anche alle puntualizzazioni dell'Assessore Arco, più una definizione di un numero massimo di pali da poter far installare in Molise, andiamo a ricondurre la questione nella logica, non dico dell'ordinarietà, ma comunque della sopportabilità dal punto di vista dell'impatto ambientale. L'auspicio è che ci possa essere l'approvazione e la condivisione di questo emendamento.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Io chiedo che venga messo ai voti l'emendamento, perché questo rappresenta il cuore della nostra battaglia politica, pur verificando lo sforzo che è stato prodotto con l'aggiunta del comma 4, l'art. 5, che ci è stato appena letto dal collega Berardo, noi abbiamo la fondata preoccupazione che tutti i progetti che giacciono in istruttoria, se approvati in via definitiva, portano anche delle more, perché non c'è un comma, un articolo, in questo provvedimento di legge che blocca il rilascio delle istruttorie.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Io ho questo che è corretto a penna. Qui c'è scritto: “fermo restando il rispetto della durata massima di 180 giorni”.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Chiedo scusa, io questo emendamento lo faccio distribuire, però ve lo leggo. All'art. 5, primo firmatario Di Sandro-Berardo, è aggiunto il seguente comma 3: “sino alla pubblicazione delle linee guida, di cui al comma 2, non sono rilasciate autorizzazioni”. Può servire per definire questo articolato?

**Consigliere PETRARROIA:** Questo però è più preciso perché dice: “sono sospesi i procedimenti di autorizzazioni in corso”.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARÒIA:** Lo ritiro.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Emendamento 3 ritirato. Passiamo, sempre al punto 10, proposta emendamento presentato dal collega Petraròia.

**Consigliere PETRARÒIA:** Su questo emendamento volevo capire perché non è dato sapere se c'era una difficoltà. Si può fare questo? Può passare questo emendamento?

**Consigliere PETRAROIA:** Lo ritiro.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Proposta di emendamento 7 ritirata.  
Proposta di emendamento, comma 4 dell'art. 3.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Il comma 4, dell'art. 3, verrebbe sostituito dal seguente: "Per ogni Comune della regione è consentita la realizzazione di un solo parco eolico, della potenza massima installata di 40 mega, sono esclusi dal brevetto limite i Comuni che hanno già realizzato un parco eolico di potenza complessiva non superiore a 25 mega".

**Consigliere PETRAROIA:** L'art. 3, ci sarebbe un comma 5 che leggo testualmente: "Nel caso di parchi eolici ricadenti in più Comuni, è consentito, per ciascun Comune interessato, la realizzazione della parte di esso ricadenti nei limiti, di cui al comma precedente" che però non è passato, quindi è evidente che a questo punto non credo nemmeno che possa essere messo ai voti.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Mettiamolo. Pongo ai voti.

**(Il Consiglio non approva)**

Punto 14, sempre all'art. 3, emendamento a firma del collega Petraroia.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** "Sono esclusi dai limiti, di cui al cui al comma 2, gli impianti di piccola-generazione e micro-generazione".

**PRESIDENTE PICCIANO:** Pongo ai voti l'emendamento così come illustrato dal collega Petraroia.

**(Il Consiglio approva all'unanimità)**

Punto 15, sempre all'art. 3, emendamento del collega Petraroia.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** "Gli impianti fotovoltaici o sovrapposti agli organismi..." Va bene?

**PRESIDENTE PICCIANO:** Pongo ai voti l'emendamento così come illustrato dal collega Petraroia.

**(Il Consiglio approva)**

Sempre al punto 16, proposta di emendamento all'art. 3. Questo è l'ultimo emendamento per l'art. 3.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARÒIA:** “Sono esclusi dai limiti della presente legge gli impianti così detti mini-eolico, con potenza massima di 35 Kilowatt, e pali aventi un'altezza massima di 20 metri, installati da aziende agricole, singole o associate, o da aziende produttive ricadenti in aree artigianali o industriali, fermo restando che per le aziende agricole le distanze tra i fabbricati esistenti ed i confini deve essere quanto meno pari al doppio dell'altezza dei pali eolici”.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroià.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Io posso accogliere il suggerimento sulle distanze, eliminandolo, e facciamo passare il resto l'emendamento.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Però lo dovete formalizzare. Quindi cosa va cancellato?

**Consigliere PETRAROIA:** “fermo restando” fino alla fine.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Allora da “sono esclusi” a “industriali” va bene. Ad “industriali” mettiamo un punto ed eliminiamo dalla parola “fermo” alla parola “eolici”. Pongo ai voti l'emendamento così come modificato.

**(Il Consiglio approva all'unanimità)**

Dobbiamo approvare l'intero art. 3, e qui ci fermiamo con gli emendamenti perché successivamente si passa all'8. Pongo ai voti l'art. 3, così come emendato in varie parti.

Astenuti: Consigliere Tamburro.

**(Il Consiglio approva)**

Proposta di emendamento n. 8, come numerato al punto 17, sempre a firma del collega Petraroià.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroià.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** L'art. 4, comma 1, stabilisce i procedimenti amministrativi in corso, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono svolti con riferimento alle norme sopravvenute. Poiché questo, almeno nell'impostazione, determinava una preoccupazione, rispetto ai procedimenti

amministrativi in corso, che poi è stato chiarito che potranno essere eseguiti con una istruttoria, a maggior ragione credo che si possa sopprimere perché il mio emendamento mira a sopprimere il comma 1, dell'art. 4, che è disciplinato anche dalla proposta dei colleghi, non diverso comma di un diverso articolo, quindi questo si può sopprimere. Il comma 1 dell'art. 4 tratta i procedimenti amministrativi in corso alla data di entrata in vigore della legge. Viene trattato dall'altro emendamento, come comma aggiuntivo dell'art. 5, perché quando io vi avevo sollevato il problema sulle pratiche giacenti in istruttoria, presso l'Assessorato, mi avete risposto leggendomi anche in anticipo una vostra proposta che sta aggiuntiva all'art. 5, un comma aggiuntivo. Il mio emendamento si limita a sopprimere l'art. 1, nel senso che l'art. 1, o in un modo o nell'altro, il comma 1 dell'art. 4, o in un modo o nell'altro, è da ritenersi superato.

**PRESIDENTE PICCIANO:** C'è l'ok del collega Berardo a nome della maggioranza. Pongo ai voti l'emendamento così come illustrato dal collega Petrarroia.

**(Il Consiglio approva all'unanimità)**

Scorrendo al punto 18, che sarebbe la modifica al comma 1 dell'art. 4. Darei la parola al collega Petrarroia.

**Consigliere PETRARROIA:** “In sede di presentazione della richiesta di attivazione del procedimento unico, il proponente provvede al versamento di una somma fissa pari a 20 mila euro, più 500 euro per ogni mega di potenza nominale da fonte eolica, e di 5 euro per ogni kilowatt di potenza nominale da fonte fotovoltaica o da altre fonti rinnovabili, quali biomassa...”.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Chiedo scusa. Il dottore Vitone mi dice che noi già abbiamo soppresso quel comma 1 dell'art. 4 accogliendo il suo emendamento. Pertanto adesso non lo possiamo più modificare.

**Consigliere PETRAROIA:** La proposta di emendamento non è aggiuntiva, è sostitutiva.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Però l'abbiamo soppresso.

**Consigliere PETRAROIA:** Lo abbiamo soppresso ma lo sostituiamo.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Il dottore Vitone mi dice che allora dovevamo presentare solo questo.

**Consigliere PETRAROIA:** Ho capito ma l'emendamento di prima si riferiva ad una vicenda.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Allora illustriamolo e vediamo se i colleghi sono attenti.

**Consigliere PETRAROIA:** Il precedente emendamento, comma 1 dell'art. 4, che si riferiva come oggetto ai procedimenti amministrativi in corso, cioè come quei procedimenti dovevano essere trattati, se con le norme pregresse o con quelle sopravvenute. Si è deciso di sopprimere quell'emendamento quindi quando affronteremo nell'articolato l'emendamento del collega Berardo verificheremo come saranno trattati i procedimenti in corso. Questo emendamento che è sostitutivo, e che tratta una diversa questione, se volete che sarà affrontata e meglio articolata anche nelle linee guida, che poi saranno demandate alla G.R., si limita a stabilire, in termini orientativi, dei limiti per quello che attiene gli obblighi dei soggetti proponenti che fanno degli interventi in questa direzione.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Allora possiamo farlo aggiuntivo come nuovo comma. Verificate questa cosa come dice il collega Tamburro.

Ha chiesto la parola il collega Berardo. Ne ha facoltà.

**Consigliere BERARDO:** L'argomento già lo abbiamo trattato, cioè che uno dei motivi dell'impugnativa è proprio questo, perché ritiene che queste somme siano esageratamente alte. Al dire dell'impugnativa la Regione non può

porre una tassa, al massimo può chiedere un rimborso per le spese istruttorie, per quelle di monitoraggio. Credo che questo deve essere oggetto di formulazione nelle linee guida, quindi io penso che questo emendamento purtroppo non può essere accettato.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Lo pongo ai voti.

**(Il Consiglio non approva)**

Sempre al punto 19, è soppresso il comma 2 dell'art. 4.

Ha chiesto la parola il collega Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Il comma 2 dell'art. 4 "Per i procedimenti per i quali è stata effettuata, con esito positivo, la verifica ambientale ai sensi della L.R. 24 marzo 2000, n. 21, e successive modificazioni ed integrazioni, non è necessaria la ripetizione della valutazione". L'emendamento mira a sopprimere questo comma perché è preferibile, anche rispetto a quelle pratiche, fare una nuova valutazione.

**Consigliere PETRAROIA:** Questo comma sostitutivo, sempre all'art. 4, recita: “Prima del rilascio dell'autorizzazione unica, a garanzia della esecuzione delle opere di utilizzo del materiale dimesso, il proponente fornisce idonea fideiussione rilasciata alla compagnia assicurativa nazionale o comunitaria di primaria importanza, ovvero istituisce un fondo di accantonamento a favore del proprietario del suolo sede dell'intervento. Condizione, durata e modalità del fondo sono definite dalle parti nell'ambito della relativa convenzione, accordo di cui al comma 5 dell'art. 1, della legge 23 agosto 2004, n. 239”.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il collega Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Potremmo magari aggiungere questa clausola: “salvo diversa disposizione delle linee guida”, cioè nel senso che poiché dobbiamo attendere una puntualizzazione sull’argomento, potremmo approvarlo con il rinvio, nell’eventualità se ne ravvisi la necessità, oppure potremmo trasformarlo in O.d.G. di raccomandazione alla Giunta. Mi pare che l’unico problema tecnico, che solleva il collega Berardo, è se il soggetto deve essere il proprietario del suolo o il Comune dove va ad insistere l’impianto. Anziché scrivere “a favore del proprietario del suolo” si può scrivere “a favore del soggetto individuato dalle linee guida”.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Pongo ai voti, come al punto 20, che avete numerato gli emendamenti, l’emendamento illustrato dal collega Petrarroia. Io lo pongo ai voti, così come al comma 2, dove a “fondo di accantonamento” sostituendo “a favore del proprietario del suolo sede dell’intervento” con “a favore del soggetto individuato dalle linee guida”, togliendo successivamente l’ultimo capoverso dalla parola “condizioni” a “n. 239”. Pongo ai voti l’emendamento così come lo abbiamo modificato.

**(Il Consiglio approva all’unanimità)**

Pongo ai voti l’art. 4 nella sua interezza, così com’è stato emendato con gli atti propedeutici.

**(Il Consiglio approva)**

Passiamo all’art. 5, e’ soppresso il comma 1.

Ha chiesto la parola il collega Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Il comma 1 dell’art. 5 recita: “E’ abrogata la L.R. 21 maggio 2008, n. 15. Sono conseguentemente inefficaci le linee guida adottate con la deliberazione n. 167 del 10 giugno 2008”. L’emendamento mira a

cancellare questo comma perché credo che sia opportuno attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale. Sul pronunciamento poi ci può essere una rivisitazione di tutta quanta la normativa, non credo ci sia bisogno di anticipare i tempi.

**Consigliere PETRAROIA:** Lo ritiro.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Emendamento ritirato. Proposta di emendamento n. 11, come numerato al punto 23.

Ha chiesto la parola il collega Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Il comma 2 dell'art. 5 recita: "La G.R., entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta le linee guida per lo svolgimento del procedimento unico, di cui al comma 3 dell'art. 12, del D.L. 387 e successive modificazioni e integrazioni, relativo all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio della regione Molise, e per il corretto inserimento degli impianti nel paesaggio in attuazione della presente legge delle vigenti disposizioni statali". Io confermo di far mettere ai voti la soppressione di questo articolo perché è coerente con la precedente messa ai voti della soppressione dell'art. del comma 1, perché c'era un impianto che faceva mantenere in vigore l'attuale normativa. Nel momento in cui la maggioranza ha disposto in maniera diversa, mi rendo conto che si pronuncerà in maniera differente, ma io continuo a ritenere valida la mia impostazione.

**Consigliere PETRAROIA:** Io su questo punto, dato che l'abbiamo trattato in precedenza, volevo cercare di capire se tecnicamente troviamo una soluzione che non ci fa inserire i 180 giorni. Il tema è che se noi non riusciamo ad adottare e a pubblicare le linee guida entro questo arco temporale, alla scadenza di questi 180 giorni ci ritroviamo per legge, lasciamo perdere che questa cosa è un obbligo di per sé, essendo un obbligo già oggi i soggetti proponenti possono avvalersi e metterci in mora per far rispettare questa tempistica nel rilascio di quelle autorizzazioni. Questo diritto, visto che già c'è, possiamo anche evitare di ripuntualizzarlo, perché se lo facciamo noi stessi per legge, e non riusciamo a stare nei 180 giorni, alla scadenza il dirigente responsabile del servizio dovrà definire il procedimento e a quel punto ci ritroviamo in difficoltà, perché non abbiamo né le vecchie norme, né le nuove linee guida, e ci troviamo in una situazione di confusione che rischia di crearci problemi. Se quindi fosse possibile fermarci a “autorizzazioni in corso” dando per acquisito che quella procedura è garantita da altro tipo di normativa che chi vuole farà valere nelle sedi preposte.

**Consigliere PETRAROIA:** Ritiro sia il 25 che il 26.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Comma 1 dell'art. 6 e seguenti sono ritirati, come numerati al 25 e al 26. Finito l'esame degli emendamenti adesso pongo ai voti l'art. 6 nella sua interezza.

Astenuti: l'opposizione

**(Il Consiglio approva)**

Abbiamo finito con gli emendamenti. Adesso passiamo ad approvare l'intera legge. Sull'intera legge le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroià. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Per far rimanere agli atti la contrarietà rispetto a questa proposta di legge, per le motivazioni che sono state ripetutamente illustrate nel corso di questa giornata, anche rispetto all'illustrazione degli emendamenti. Continuiamo a ritenere che questa proposta di legge è stata una fuga in avanti rispetto alla possibilità di attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale. In quella occasione avremmo potuto capire tutti insieme quali articoli venivano ritenuti incostituzionali e quali no, e sulla base di quel pronunciamento, con l'aiuto della struttura tecnica, e facendo un'opera di concertazione con tutto il partenariato economico e sociale, ma anche con le associazioni ambientaliste e con la consulta delle autonomie locali, noi avremmo potuto rielaborare il testo di una legge a valle del pronunciamento della Corte Costituzionale e attraverso lo strumento della concertazione, è un metodo che coinvolgeva i soggetti rappresentativi che hanno interessi in un settore così significativo. Non riteniamo giusta la scelta di predisporre una proposta di legge che in maniera così accelerata è arrivata subito all'attenzione dell'Aula e ci lascia comunque in dubbio, perché può darsi che far qualche settimana ci troviamo che la corte Costituzionale ritiene che non ci siano profili di incostituzionalità, nella legge 15 del 2008, e nel frattempo noi l'abbiamo abrogata con una legge della Regione Molise, quindi rimediando una pessima figura istituzionale. E' come se avessimo avuto paura di avere ragione, non solo non ci siamo messi gli avvocati per difendere le nostre motivazioni davanti alla consulta, ma stiamo mettendo le

mani avanti. Se la consulta, anche in assenza degli avvocati della Regione Molise, ritiene di respingere, in tutto o in parte, l'atto di impugnativa fatto dal Consiglio dei Ministri, e quindi far rimanere in vigore la legge 15 del 2008, la legge comunque non c'è più perché l'ha abrogata il Consiglio regionale del Molise, come a voler fare un atto che non ci è stato sollecitato da nessuno e dove siamo andati a mettere mano in questa materia entrando in un ginepraio di nuovi adempimenti, come le nuove linee guida che devono essere adottate, le autorizzazioni che devono essere concesse, l'attività di istruttoria che va definita presso i servizi dell'Assessorato, ci andiamo cioè ad inserire in una situazione complicatissima senza che se ne va a ravvisare un tipo di necessità od esigenza. Quindi è stato un errore perché di norma la Corte Costituzionale dopo circa 15 mesi si pronuncia, noi stiamo già al dodicesimo mese, da qui a settembre-ottobre ci saremo ritrovati serviti sul piatto un pronunciamento, di fronte ad un pronunciamento che era di incostituzionalità, in tutto o in parte della legge, è evidente che dovevamo avere l'obbligo di andarla a riformulare e riscrivere, ma di fronte ad un pronunciamento di conferma della validità dell'impianto legislativo, e quindi delle linee guida, parlo della delibera n. 167 del Consiglio regionale, dove approvammo le linee guida, se tutto era corretto e regolare non vedo per quale motivo noi dovevamo tornarci su. Il fatto poi che questa iniziativa non sia stata intrapresa dalla G.R. ma da un singolo Consigliere è un qualcosa che lascia ancora di più sconcertati, come la non condivisione da parte dell'Assessore che aveva questa delega, che ha rimesso, rappresenta un fatto politico grave che ha determinato uno strappo anche all'interno della stessa maggioranza, dei richiami all'ordine, c'è stato bisogno di 3 sedute e di diverse ore di discussione e di confronto che ci hanno visto impegnati, ma hanno visto impegnata anche la maggioranza al proprio interno. Io reputo che questa proposta di legge ci mette a rischio, ci espone rispetto alle centinaia e centinaia di progetti che possono sconvolgere e devastare questo territorio, può aprire le porte ad una devastazione ambientale, ad un saccheggio del territorio molisano e ci priva di uno strumento, che era uno strumento legislativo che faticosamente era stato definito, e non abbiamo più una leva su cui fare affidamento per bloccare questa proliferazione indiscriminata di parchi eolici e di insediamenti sul nostro territorio. E' una scelta sbagliata sia nei tempi, sia nel metodo, perché non c'è stata concertazione, non c'è stato confronto, ma anche nei contenuti, perché apre una falla nelle nostre difese e

ci espone a difficoltà e contenziosi. Uno dei pochi settori dove eravamo riusciti a predisporre una legge chiara, nitida, che definiva i diritti ed i doveri da parte di tutti quanti i soggetti, adesso noi , con un nostro atto, andiamo a cancellarla, come a dire che quasi proviamo disagio quando in un settore le cose hanno un minimo di ordine, ci piacciono di più le cose confuse che vanno commissariate, le cose dove non si capisce nulla, nei luoghi e nei settori dove ci sono indirizzi chiari, norme precise che siamo tenuti ad osservare, come d'altronde devono osservare anche i soggetti pubblici e privati, dobbiamo complicarci la vita, e ritengo che sia stata un fatto grave che la G.R. non abbia parlato su questo provvedimento. La G.R. ha la legittimità su un provvedimento simile, parlo del percorso che ci separa dal 16 aprile, dove è stata depositata la proposta che viene approvata ad oggi, perché su una scelta che mette in discussione il modello di sviluppo, gli atti di programmazione, le scelte strategiche di un intero territorio regionale, non si può andare avanti senza avere un orizzonte, un modello, un'idea da perseguire. Questa non può che averla la G.R., che necessariamente deve tradurre in atti ed in scelte coerenti, perché non si può inseguire sempre tutto ed il contrario di tutto con la politica del giorno per giorno, facendo le scelte di convenienza in un determinato momento. Bisogna avere delle idee guida a cui rifarsi, con il coraggio di saper selezionare e scegliere gli obiettivi, dal momento che a volte scegliere una cosa ne esclude un'altra. Questo coraggio amministrativo non c'è stato, questa chiarezza d'impostazione si è mostrata evidente a tutti, le lacune di un'idea di programmazione e pianificazione della Regione Molise, e quindi non è possibile che noi ci ritroviamo al cospetto di un provvedimento che rischia di stravolgere completamente un territorio che non apre orizzonti, che non arreca vantaggi, che non offre risposte in termini occupazionali e che ci impedisce diverse alternative più vantaggiose rispetto alle scelte di sviluppo che la Regione doveva perseguire. Mentre per altri provvedimenti che non ho condiviso mi sono battuto contro, riescivo a perseguire la logica, quale fosse la ratio, non li dividevo, gli ho contrastati, mi sono battuto, ho votato contro ma capivo perché la maggioranza gli portasse avanti, ma su questo provvedimento non l'ho capito. Non voglio credere alle cose che ha dichiarato l'Assessore Marinelli, voglio immaginare che quelle cose siano da archiviare, però non sono riuscito a comprendere perché si è dovuto fare questo processo "forzoso" in termini di tempistica, di assenza di chiarezza, mettendoci tutti di fronte all'obbligatorietà, senza alcun confronto con i soggetti

rappresentativi del territorio, di varare necessariamente questa legge in tempi così circoscritti. E' un metodo che ve respinto perchè non è utile, non serve, non aiuta nessuno. In queste dichiarazioni conclusive di voto voglio anche puntualizzare che nel corso del dibattito si è continuato a fare riferimento a questa volontà della minoranza di non dare un proprio contributo, ma io vorrei sapere in quale modo ed in quali sedi noi dobbiamo darlo, visto che abbiamo provato a chiedere il rinvio in Commissione, la conferenza dei Capigruppo, non siamo nemmeno stati coinvolti nel fatto che questa seduta sarebbe proseguita oltre le ore 20, l'altra volta c'è stato un aggiornamento a 24 ore che non si era mai fatto, cioè si tratta di capire se si vuole ricercare un terreno di dialogo e di confronto anche con l'opposizione, sui singoli provvedimenti, oppure no, o se si reputa che le minoranze, proprio perché non hanno i numeri, devono solo limitarsi a ratificare i provvedimenti della maggioranza senza nemmeno poter esplicitare le proprie opinioni, in una sorta di muro contro muro che sicuramente non aiuta gli interessi di questa comunità. Noi, in diverse circostanze, abbiamo dimostrato con i fatti di essere attenti alle necessità del nostro territorio, ci siamo messi a disposizione, abbiamo spesso garantito l'approvazione dei provvedimenti anche con il mantenimento del numero legale, cercando di interagire sul merito di questi, e abbiamo come obiettivo quello di tutelare gli interessi dei cittadini della nostra regione. Questi interessi si possono tutelare amministrando in maggioranza, svolgendo una funzione in minoranza, lavorando insieme nelle Commissioni, in un rapporto corretto con i singoli Assessori, ed in diverse circostanze questo è stato possibile, sempre nell'interesse generale della comunità. E' stato dimostrato anche stasera, al termine di una giornata faticosissima, su diversi emendamenti che avevo presentato, e questo a dimostrazione che gli emendamenti avevano un nucleo di propositività e costruttività per cercare di emendare e migliorare il testo, perché ciascuno di noi è forte dei propri convincimenti, ma dobbiamo anche sapere che questo è il luogo della sintesi, che la politica tratta di fare mediazione tra idee differenti e trovare punti di convergenza tra i vari soggetti, questa è la politica con la "P" maiuscola. Altra cosa è la politica di chi immagina di utilizzare il randello dei numeri, di chi, in questa sede, non avendo argomenti è capace soltanto di dire che la minoranza utilizza il regolamento perché esiste. Non so se per questi soggetti noi dovremmo tacere in continuazione, ma anche in quel caso probabilmente il silenzio sarebbe interpretato come ostruzionismo. Io credo che ci

si deve abituare al confronto, si deve rispettare la posizione di chi la pensa diversamente da noi poi, come si fa molto spesso su vari provvedimenti, quando la maggioranza su un determinato argomento intende avvalersi dell'apporto della minoranza, e lo abbiamo visto da ultimo nelle Commissioni congiunte, la II e la IV sui provvedimenti della San Stefar, non mi pare che i componenti della II e la IV, di minoranza, si sono frapposti o non hanno offerto un contributo, ma lo si è visto anche di recente. Ho notato una proposta di legge che reputo utile e seria per il Molise, quella firmata dai colleghi Bizzarro e D'Alete, che mira a dare maggiori garanzie ai lavoratori che operano in settori delicati anche nei servizi. Ci sono una serie di dimostrazioni che attestano che in questa sede, gli stessi Consiglieri che vengono tacciati di ostruzionismo, sono quelli che quando vengono coinvolti non si sono mai tirati indietro, e non lo faremo mai, perché noi siamo stati eletti per dare un contributo in qualità di forza di minoranza, altri sono stati scelti per governare. Per quel che ci riguarda noi gli rispettiamo ma questo non può significare un nostro auto-annullamento, solo perché siamo di meno deve andare sempre bene quello che dice la maggioranza? Dobbiamo sempre sottostare? Non possiamo neanche sollecitare la maggioranza a dare spiegazioni a noi, e all'opinione pubblica, sul perché fare determinate cose od omettere di farne delle altre? Funziona che c'è una maggioranza che sostiene il Governo, c'è una minoranza che esercita l'azione di vigilanza e di controllo, non mi pare che dobbiamo riscoprire queste ovvietà in ogni circostanza, e a distanza di 2 anni e mezzo è anche abbastanza amaro sentirsi additati come "quelli che utilizzano il regolamento". Il regolamento è utilizzato anche alla Camera dei Deputati, in tutte le Assemblee legislative, nel momento in cui al dialogo si preferisce lo scontro, perché la maggioranza pensa di dettare le proprie regole solo con la legge dei numeri, imponendo senza confronti le proprie volontà, è evidente che la minoranza o deve scomparire, per fare un favore a chi sta in maggioranza, o cercare di difendersi affermando una propria dignità politica, che si afferma parlando, avanzando proposte, presentando emendamenti, misurandosi sul merito dei provvedimenti. Se qualcuno poi riesce ad indicarmi un altro modo per fare politica, che non sia quello ovviamente dello scambio deteriore che non ci appartiene come cultura, o quello della propaganda, dei comunicati stampa, di fare la politica fuori da questa sede, la politica bisogna farla in questa sede, questo è il luogo istituzionale preposto in cui dobbiamo misurarci, quindi rispedisco al

mittente le osservazioni che ci sono state rivolte, circa il fatto che una volta che si vincono le elezioni, per tutta la durata della legislatura, chi le ha perse non avrebbe titolo nemmeno di proferire parola. Le elezioni si vincono e si perdono, come è accaduto in diversi enti e a vari livelli, una volta si può vincere, e vederti confermato il potere, ed un'altra volta questo non accade. Ci vuole sempre il rispetto dell'avversario e questo lo si dimostra nelle Istituzioni attraverso un confronto sereno e corretto. Mi voglio augurare che per le prossime circostanze si privilegi un rapporto con la minoranza improntato da un diverso stile. Stiamo ancora aspettando le informazioni sulla sanità che avevamo chiesto dal mese di gennaio, è arrivato il commissariamento prima delle informazioni, ma non è questo il momento, né l'ora, per trattare l'argomento. Ribadisco il voto contrario a questa proposta di legge per le ragioni che ho esplicitato.